Politecnico di Milano
Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni
Corso di Laurea Magistrale in Architettura _ Progettazione Architettonica
Anno Accademico 2015/2016

MONTE BALDO. PAESAGGI DELL'ASCESA

tra percezione mutevole e rappresentazione artistica

Relatore
Sara Protasoni

Laureandi
Annalisa Banfi 834640
Thomas Maffi 822626

Abstract

I "luoghi elevati" sono sempre stati al centro della riflessione culturale sul complesso rapporto uomo-natura: frequentata inizialmente in modo non stanziale, la montagna è sempre stata per l'uomo un luogo di sfide, dal timore reverenziale, luogo di facili mitizzazioni, di redenzione, ma anche l'ambiente in cui provare un senso di affinità con ciò che ci circonda, luogo di spiritualità, della lentezza, ma anche della velocità, un ambiente in cui ricercare l'avventura, il gesto sportivo: l'evoluzione della frequentazione della montagna è quindi molto complessa, come gli aspetti naturalistici e paesaggistici che l'ascesa di un monte comporta.
Monte Baldo, la montagna veronese per eccellenza, richiamo di natura, luogo di fuga dalle città della pianura, rappresenta, grazie alla sua singolare conformazione di massiccio esteso, isolato, elevato e radicato a quote mediterranee, un "modello di mondo", uno scrigno che, nelle sue forme fisiche, come fosse un territorio museo, racconta la propria storia naturale, intrecciando aspetti geologici, naturalistici, sacri, umani e politici.
In questa varietà ambientale, il progetto racconta il tema della percezione della montagna, in relazione all'evoluzione che la sua rappresentazione ha subito nel tempo attraverso l'influenza dell'arte e della storia.
In particolare la percezione mutevole è offerta all'interno del progetto dall'analisi della moltitudine di paesaggi declinati negli aspetti geologico, fitoclimatico e storico, caratterizzanti Monte Baldo.
Queste differenti peculiarità sono valorizzate all'interno del progetto da elementi di varia natura, collocati puntualmente lungo il percorso, che dalla riva gardesana, attraverso boschi e pareti rocciose, si eleva ai 2075m della vetta del Monte Altissimo di Nago.
L'escursionista è protagonista diretto di questa meta narrazione, da cui trae nuovi spunti di riflessione sull'esperienza del cammino, e sul rapporto tra uomo e montagna. La pratica del camminare diventa elemento di progetto, è immersione nello spazio, sollecita nell'uomo il senso del sacro; il paesaggio sprigiona un'atmosfera, un'aura che costringe il viaggiatore a fermarsi ed osservare i cambiamenti che la montagna racchiude. In corrispondenza di queste soste il progetto sviluppa una serie di interventi che in modalità e tempi diversi fanno interagire l'escursionista con l'ambiente che lo circonda. La diversità dei punti è suggerita infatti dall'ambiente fitoclimatico e geologico che caratterizza a seconda delle altitudini le pendici del Monte Baldo. Ogni sosta cerca anche una relazione prospettica con l'intorno, passando così dalla visione d'insieme sul lago di Garda, alle faggete, alle pareti verticali rocciose, fino al panorama completo della vetta. Ad ogni intervento lungo il cammino corrisponde poi una rilettura differente della montagna, in relazione all'arte e alla storia, contenuti ripresi e documentati, oltre che nell''esperienza del cammino, nel Museo della Montagna, progettato in posizione strategica, prospiciente le opposte vallate, Veneta e Trentina. Alla percezione della montagna corrisponde così la sua rappresentazione: raccontata secondo una linea temporale il museo del monte Baldo, racchiude la montagna del mito, del lavoro, la montagna romantica, della sfida, e la montagna politica. Questo elaborato vuole essere un invito a vivere la montagna con lentezza, soffermandovisi su aspetti che nella velocità dell'approccio moderno si vanno perdendo. Attraverso il cammino e i relativi punti di sosta, mediante la valorizzazione dei contenuti intrinsechi nei differenti luoghi di progetto, il percorso racconta la molteplicità e la ricchezza contenuta ed espressa dalle pendici del Monte Baldo, dal lago alle cime innevate.